

# Il Pentagono ammette: a Falluja usato il fosforo

Portavoce conferma le accuse di Rainews 24  
«Utilizzato come arma incendiaria, è legale...»

■ di Toni Fontana

**DOPO TANTE SMENTITE** alla fine arriva la conferma: l'esercito americano ha utilizzato fosforo bianco durante l'offensiva contro la città irachena di Falluja nel novembre 2004, così come ha raccontato l'inchiesta di Rainews24. A dirlo è un portavoce del Pen-

tagon, interrogato ieri dalla Bbc. «L'abbiamo utilizzato come arma incendiaria contro combattenti nemici», ha dichiarato, rispondendo a una domanda, il tenente colonnello Barry Venable. «Il fosforo bianco è un'arma convenzionale, non è un'arma chimica. Non è illegale», ha rilevato l'ufficiale. «Noi l'utilizziamo in primo luogo come agente oscurante, per cortine fumogene o per illuminare obiettivi», ha detto. «È comunque un'arma incendiaria, che può essere utilizzata contro combattenti nemici», ha aggiunto. Segue una descrizione della tecnica di impiego del fosforo bianco usata a Falluja. Racconta il tenente colonnello Venable: «Quando hai forze nemiche al riparo, la tua artiglieria con cariche potenti non ha effetto e, se vuoi stanarle dalle loro posizioni, una delle tecniche è sparare fosforo bianco. Gli effetti combinati del fuoco e del fumo, e in alcuni casi il terrore causato dall'esplosione, le faranno uscire dai ripari, in modo che tu possa ucciderle con esplosivi potenti». Una conferma che arriva proprio il giorno della divulgazione di un nuovo orrore iracheno. I militari americani del terzo reggimento di fanteria, che avevano dato ascolto alla disperate invocazioni della madre di un ragazzo di 15 anni «desaparecido», hanno fatto irruzione nei sotterranei del ministero dell'Interno, scoprendo 173 prigionieri ridotti a scheletri. Per stessa ammissione dei capi sciiti, mai era stata raggiunto un tale livello di brutalità e di sadismo. Messo alle strette il premier Jaafari, esponente «moderato» scita, ha nominato due commissioni d'inchiesta ed ammesso che nel bunker c'erano detenuti malnutriti e, in alcuni casi, forse torturati. Ancora più esplicito è stato il vice-ministro dell'Interno, Hussein Kamal, che, nell'evidente intento di salvare la poltrona, ha dichiarato alle agenzie internazionali che sui prigionieri «i segni di abusi sono evidenti, alcuni detenuti su alcune parti del corpo

non hanno più pelle, un paio sono rimasti paralizzati». Gli arrestati non mangiavano «da settimane» e molti di loro avevano il corpo devastato dalle violenze subite. La scoperta è tragica e clamorosa e potrebbe provocare un terremoto politico. A pochi giorni dalla «conferenza di riconciliazione» che dovrebbe aver luogo al Cairo, il governo iracheno e in special modo la componente maggioritaria scita, viene investita

**Scoperta a Baghdad una nuova Abu Ghraib: 170 detenuti «ridotti a scheletri» in un bunker del ministero degli Interni**

da uno scandalo senza precedenti che rischia di sconvolgere i debolissimi equilibri del paese. Il lager è stato infatti scoperto dentro un palazzo ministeriale, in pieno centro a Baghdad, e, per la prima volta, gli americani, forse anche per un tornaconto politico, hanno ascoltato le suppliche dei sunniti. Parenti e amici di molti «desaparecidos» hanno instancabilmente chiesto notizie sui loro congiunti, ma i nuovi capi sciiti, che controllano polizia, esercito e servizi di sicurezza, non hanno mai dato risposte. Ulema e dignitari sunniti hanno messo alle strette il comando Usa, che, seguendo le innumerevoli segnalazioni ricevute, ha mandato il soldati nei sotterranei del ministero dal quale dipendono tutte le forze di polizia. La scoperta è avvenuta domenica, ma, per 24 ore, i capi sciiti sono riusciti a nascondere. Il fatto che gli americani compiano, per la prima volta, un'azione in «controtendenza», a favore cioè dei sunniti, e contro gli sciiti, si spiega con le necessità politiche del momento. La fine della guerra non s'intravede e la sola possibilità per gli Usa di uscire dal pantano iracheno, senza dar l'impressione di scappare, è legata al coinvolgimento dei sunniti.

**Francia, De Villepin visita le banlieue**

**PARIGI** Per la prima volta dallo scoppio della crisi delle periferie, il primo ministro francese Dominique de Villepin è andato ieri mattina in una banlieue a nord di Parigi, a Aulnay-sous-Bois - uno dei comuni del dipartimento di Seine-Saint-Denis più colpiti dalle violenze urbane di questi giorni. Il premier ha visitato il quartiere chiamato la Cité des 3.000. «Sono venuto a vedere gli abitanti di Aulnay-sous-Bois che hanno conosciuto dei momenti difficili per rivolgere loro - ha detto de Villepin - un doppio messaggio: di fermezza e di responsabilità». «Ho sentito molte persone - ha poi aggiunto il premier, rimasto a parlare per più di un'ora con gli abitanti - che vogliono mobilitarsi, andare avanti, uscire, realizzare i loro progetti e devono essere accompagnati. Dobbiamo essere tutti mobilitati inoltre contro il sentimento di ingiustizia e contro le discriminazioni». De Villepin ha comunque ribadito che non avrà esitazioni nel reprimere le violenze, come aveva già ammonito in tv il presidente Chirac, condannando i giovani teppisti e le loro famiglie che non hanno saputo tenerli a freno.

**Al Bayati: «Italia nel mirino di Al Qaeda»**

**ROMA** «È molto probabile che l'Italia venga attaccata da Al Qaeda e persino dal gruppo di Zarqawi. Ho notizie di collegamenti tra terroristi in Iraq e alcune cellule segrete di terroristi in Italia». Lo ha detto il viceministro degli esteri iracheno, Hamid Al Bayati, intervistato nel corso dell'«Alan Friedman Show» su SKY TG 24. «Ci sono cellule in Italia di Ansar Al Islam legate agli estremisti curdi che hanno fatto numerosi attentati in Iraq», ha aggiunto Al Bayati, specificando di avere notizia di «gruppi di estremisti islamici del nord Africa che stanno raccogliendo donazioni per i terroristi e che mandano volontari per attacchi kamikaze». «Quindi - ha concluso Al Bayati - ritengo che un attacco all'Italia sia possibile». L'Italia è stata minacciata più volte da Al Qaeda, o da gruppi sedicenti tali, che hanno sempre messo in relazione un possibile attacco al nostro paese con la presenza di truppe italiane in Iraq. Il rischio è ritenuto più che concreto dagli analisti, che temono che la rete terroristica possa entrare in azione prima delle elezioni, così come è avvenuto nella Spagna di Aznar.



Una immagine di archivio di detenuti iracheni

# Rifkin: l'America indignata dagli abusi

L'economista americano a Roma per una lezione all'università

■ di Gioia Salvatori

**LA FRANCIA** come l'America degli anni sessanta. «Quando ho visto la rivolta degli immigrati alla periferia di Parigi ho avuto un déjà-vu. Ho pensato al-

l'America degli anni 60, ai movimenti, anche spontanei, dei neri che chiedevano diritti e integrazione». Questo il commento di Jeremy Rifkin alla situazione francese. Invitato a Roma per parlare agli studenti di economia sociale e nuove professionalità, in occasione della presentazione dei nuovi master della facoltà di Economia, l'economista americano non ha mancato di parlare di diritti umani.

**Professor Rifkin, l'Europa deve imparare dagli errori dell'America?**

«Sì, è questo il messaggio. Quando negli anni 60 i ragazzi di colore chiedevano uguaglianza e Martin Luther King portava avanti la sua rivoluzione pacifista per i diritti dei neri, non siamo stati capaci di

«Sugli immigrati l'Europa impari degli errori americani incapaci di assecondare l'uguaglianza»

assecondare in pieno quelle istanze. Lo dimostra l'attuale situazione americana con il 30 per cento della popolazione di colore nelle carceri e un numero di disoccupati neri che è almeno il doppio rispetto a quello dei bianchi. Quando i vostri immigrati smetteranno di alzare le loro voci dovrete preoccuparvi di più, significherà che avranno preferito essere fuori dal tessuto sociale piuttosto che integrati».

**A proposito di diritti umani e di rapporti tra gli uomini, quanto le ultime rivelazioni di stampa sulle torture nelle basi americane e il fosforo bianco su Falluja, hanno scosso le coscienze americane?**

«Fin dalle prime immagini delle torture nel carcere di Abu Ghraib tutta la popolazione americana si è sentita offesa, oltraggiata. Sono molto sospettoso quando sento dire che gli americani sarebbero favorevoli ai metodi duri se indispensabili per contrastare il terrorismo».

**Professor Rifkin cosa pensa del sistema economico liberista?**

«La mano invisibile di Adam Smith? È una chimera - dice ironicamente - lo stato deve intervenire con il trasferimento fiscale (tax shifting) tassando i superprofitti per finanziare il terzo settore. Sarà in questo ambito, così come in quello del no-profit - spiega - che voi e i vostri figli troverete lavoro. Senza espatriare. Il lavoro dell'uomo sull'uomo, infatti, non si può delocalizzare».

# Iraq, il Senato chiama Bush a rapporto

Si a emendamento che impegna il presidente a riferire ogni 3 mesi sulla guerra

■ di Roberto Rezzo / New York

**SULL'IRAQ** George W. Bush non ha più carta bianca. «Occorre una strategia di uscita», ha ammesso Bill Frist il capogruppo repubblicano al Senato, al termine di una seduta dove ieri al Senato la maggioranza repubblicana ha sconfitto con facilità un emendamento democratico che avrebbe imposto a Bush di fissare una data - anche non vincolante - per il ritiro delle truppe dall'Iraq. Al suo posto ha approvato un testo annacquato, dove si chiede che «il 2006 sia un anno di transizione verso la piena sovranità del popolo iracheno». Resta tuttavia il passaggio che prevede l'obbligo per l'amministrazione di riferire ogni tre mesi al Congresso sul processo che dovrebbe mettere a carico delle forze militari irachene il controllo del Paese. È vero che il testo deve essere ratificato dalla Camera, dove i deputati sono tradizionalmente più fedeli al

diritto di appello nei confronti delle sentenze pronunciate dagli speciali tribunali militari che ancora devono entrare in funzione. Due sconfitte di fila per l'amministrazione che aveva visto impegnato il vice presidente Dick Cheney in un'aggressiva campagna personale per lasciare mano libera alla Cia di fare quello che le pare con i sospetti terroristi. Bush, in viaggio in Asia, ha potuto per ora ignorare lo smacco ma dalla prossima settimana a Washington la situazione si preannuncia quanto mai difficile. Un'inchiesta parlamentare sulle

**Respinto invece un emendamento dei democratici che chiedeva una data per l'inizio del ritiro**

false prove utilizzate per giustificare la guerra è in dirittura d'arrivo. Cindy Sheehan, la madre di un soldato ucciso in Iraq che si era accampata per 26 giorni l'estate scorsa davanti al ranch di Crawford in Texas senza riuscire a farsi ricevere da Bush, torna all'attacco. Mamma Pace ha annunciato che intende ricominciare l'assedio per la festa del Ringraziamento, nonostante le autorità di polizia locali abbiano di fatto proibito ogni tipo di manifestazione nelle immediate vicinanze della residenza privata del presidente. Un parcheggio in divieto di sosta viene adesso punito con una multa che va dai 200 ai 500 dollari e sino a 60 giorni di prigione. La signora Sheehan intende porre a Bush sempre la solita domanda, rimasta senza risposta: «Qual è la nobile causa della guerra in Iraq? Quanto dovremo ancora aspettare prima di decidere che abbastanza sangue è stato versato?».

**Abbonamenti 2005**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	574 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
6 mesi	6 gg / Italia	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità**

**publikompass**

<b>MILANO</b> , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	<b>CATANIA</b> , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	<b>NOVARA</b> , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
<b>TORINO</b> , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	<b>CATANZARO</b> , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	<b>PADOVA</b> , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
<b>ALESSANDRIA</b> , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	<b>COSENZA</b> , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	<b>PALERMO</b> , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
<b>AOSTA</b> , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	<b>CUNEO</b> , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	<b>REGGIO C.</b> , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
<b>ASTI</b> , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	<b>FIRENZE</b> , via Don Mirtoni 46, Tel. 055.561192-573668	<b>REGGIO E.</b> , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
<b>BARI</b> , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	<b>FIRENZE</b> , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	<b>ROMA</b> , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
<b>BIELLA</b> , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	<b>GENOVA</b> , via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	<b>ROMA</b> , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
<b>BOLOGNA</b> , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	<b>GOZZANO</b> , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	<b>SANREMO</b> , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
<b>BOLIGNA</b> , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	<b>IMPERIA</b> , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	<b>SAVONA</b> , via Teracini 39, Tel. 0931.412131
<b>CAGLIARI</b> , via Scano 14, Tel. 070.308308	<b>LECCE</b> , via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	<b>SIRACUSA</b> , via Teracini 39, Tel. 0931.412131
<b>CASALE MONF.</b> , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	<b>MESSINA</b> , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	<b>VERCELLI</b> , via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

**Rivolgersi a**

**publikompass**

Lunedì-Venerdì ore **9.00 - 13.00**  
**14.00 - 18.00**

solo per adesioni  
Sabato ore **9.00 - 12.00**  
**06/69548238 - 011/6665258**